

Maggio-Giugno-Luglio 2001  
ANNO I, Numero 1



LIBRI E DINTORNI

# IL FILO DEL DISCORSO

IN QUESTO NUMERO

PAG.2 COMMENTI: JAMES FORNI  
PAG.4 DIRITTI (E ROVESCII)  
D'AUTORE: "AFA" E "VALENTINO"  
DI ERNESTO SILENO; "C'E' UNA  
POSSIBILITA'?" DI G. ACCIARO  
PAG.8 QUESTIONE DI PAROLE:  
"DOUGLAS ADAMS: GUIDA  
GALATTICA PER  
AUTOSTOPPISTI" DI PAOLO  
FERRARA  
PAG.12 PERCORSI 'ALTERNATIVI'  
PAG.15 CINEVISIONI: "CHOCOLAT"  
DI FEDERICA TROMBETTI;  
"INSTINCT" E "CIVILISEES" DI  
GIUSEPPE ACCIARO  
PAG.20 LA PULCE  
NELL'ORECCHIO  
PAG.22 NOTE A MARGINE

NON HO MAI AVUTO UN DOLORE



CHE UN'ORA DI LETTURA NON  
ABBIA DISSIPATO.

CH. de Montesquieu

## COMMENTI

La Virtus Bologna (Kinder) ha vinto per la seconda volta l' Eurolega! Da alcuni anni la prima squadra bolognese è ai vertici della pallacanestro nazionale ed europeo, non sempre è stato così.

Come i nostri "cugini" della Fortitudo anche noi abbiamo sofferto! Lo ricordo per i più giovani, quelli che non c'erano. Stagione 1970/71 salvi dopo spareggio a tre. L' anno prima si era tentato il grande rilancio, assieme alla "bandiera virtussina" Lombardi (Dado) giocavano il play Cosmelli e un americano bianco di grande valore Terry Driscoll. "Dado, Driscoll e Cosmelli son tornati i tempi belli", gridavano i tifosi, i risultati non furono all'altezza delle aspettative

e a fine stagione il presidente (Porelli) decise, fra molti mugugni, la "rifondazione".

Lombardi fu ceduto alla Fortitudo (un po' come se fosse passato dall'altra parte Danilovic!) Driscoll tornò in America (Detroit Pistons) e si puntò tutto sui giovani. Dall' Onestà (seconda squadra di Milano) arrivarono: un Play, Albonico, un'ala, Gianni Bertolotti; si puntò su un pivot nostrano, Gigi Serafini 2,10 metri, ancora acerbo e grezzo e dagli U.S.A. arrivò un certo Cook (il peggio mai visto sui campi nostrani). A completare il quintetto, Rundo. Disastro su tutti i fronti, chi come me seguiva la squadra anche in trasferta assisteva a "paghe" epocali, eravamo la cenerentola del campionato. Non ricordo quante partite vincemmo (6o7) e alla fine finimmo ultimi a pari punti con

Livorno e Biella. Su tre due retrocessioni, spareggi a Cantù patria di Recalcati (Marzorati, Della Fiori, Riva). Primo spareggio venerdì pomeriggio Virtus (Norda lo sponsor). Biella, orgoglio, concentrazione, ottima preparazione dell'incontro da parte dell'allenatore Tracuzzi e vittoria netta.

Sabato pomeriggio Biella (giocavano Lucarelli, Cagliaris e un nero di nome Bennet) inaspettatamente ci fa un favore e batte a sorpresa Livorno.

Domenica incontro decisivo contro Livorno. Da loro giocava un americano bianco di nome Bartolome, il più alto giocatore che mai avesse giocato in Italia, 2,18 metri ma noi lo imbrigliammo con un'ottima difesa di Buzzavo, perdemmo ma ci salvammo per la differenza canestri. Grande festa

al ritorno, grandi bevute e grandi progetti.

L'anno dopo arrivarono Fultz e Dan Peterson e fu tutta un'altra storia...

P.S. Abbiamo vinto anche il campionato! Stagione esaltante ma -vado contro corrente- onore agli sconfitti. Le grandi imprese sono quelle compiute contro grandi avversari, l'impresa della Virtus è stata esaltante perché gli avversari erano grandi campioni.

**James Forni**





DIRITTI (E ROVESCII)  
D'AUTORE

## Afa

Un afoso pomeriggio d'estate, Giovan Maria Crescimbeni, militesente, rimirava quel che restava di un tiepido gelato dal vago color fango mentre si liquefaceva con indolenza nella sua coppa.

Scipione Maffei, padrone dell'osteria il cui nome era stato da tempo eroso dal lavoro di ruggine e innumerevoli solleoni, osservava, da dentro, una mosca che ronzava nel locale e Giovan Maria che rimirava il suo gelato seduto su una traballante sedia nel cortile del bar. Più in là, la strada feriva ferocemente gli occhi col suo polveroso biancore.

La radio del locale gracchiava rocamente tra sé e sé, dimenticata in un angolo.

Un breve, soffocante alito di vento sollevò una nuvola di sottile polvere astiosa, che posò la sua futile rabbia poco più in là, oppressa dalla calura.

Giovan Maria Crescimbeni cominciò, con aria meditativa, a cercare di togliere la polvere dalla sua coppa, ma si fermò quasi subito, perché questa si confondeva col marrone del gelato.

Pensò di chiederne un altro, ma poi decise che quella, tutto sommato, era una gran giornata di merda, e per rompere la monotonia del momento, gettò una moneta sul tavolino e se ne andò.

Un passero si posò sull'aia, provò a zampettare con fare

imbarazzato un paio di volte, poi volò via.

Scipione Maffei decise che a tutto c'era un limite, e che quello di quel pomeriggio era arrivato.

Stanco della calura, dell'afa e della rancorosa polvere bianca, estinse il rantolio della radio, chiuse la rugginosa saracinesca e si diresse con cadenza monotona verso casa.

## **Ernesto Sileno**

### **C'è una possibilità ?**

I corpi giacevano esangui, martellati dal sole; la rigida immobilità non consentiva loro di sottrarsi dal ritmico dardeggiare dei raggi.

L'uomo, alto, dalla pelle scura, dall'andatura da mimo, apparve sulla scena con ieratico magnetismo.

L'assenza di personaggi viventi gli consentiva un'ampia libertà gestuale, assurgendolo ad unico protagonista.

Sedette sul sasso meno aguzzo, che era levigato nella parte superiore. Era piuttosto stanco, aveva camminato tantissimo.

Durante il tragitto, la polvere sollevata dai suoi passi, accecante e soffocante, lo aveva temporaneamente distolto dai suoi pensieri, mitigando il dolore per la propria sorte.

Un male incurabile lo rodeva ormai da molto tempo, ma non desiderava pietà né ipocrita dolcezza da parte delle persone a lui "care"; l'enfasi nei sentimenti lo infastidiva.

Diede un'occhiata agli uomini distesi; quelli morti da poco erano ancora in un discreto stato di conservazione, altri si trovavano in un avanzato processo di decomposizione, ma la maggior parte era ridotta ad un mucchietto di ossa.

L'istinto aveva guidato l'uomo verso quel luogo e così era stato per tutti gli altri, come se un'unica forza soprannaturale spingesse le creature sofferenti, o stanche di vivere, facendole confluire nello stesso luogo, accomunando ogni tipo di patimento.

Gravava un rigoroso silenzio, carico di dignità; l'uomo si accese una sigaretta, aspirando lentamente, poi attese...

Dopo alcune ore, cominciò a considerare l'eventualità di tornare sulla strada percorsa, di

interpellare altri dottori, di divertirsi follemente...

Sabbia, cespugli, rovi, sole; queste furono le ultime impressioni suscitate dall'osservazione di quella insolita vallata.

L'uomo si alzò e si allontanò da quel posto; se la vita non gli lasciava nessuna possibilità, la morte era in dovere di procurargliela.

**Giuseppe Acciaro**

## Valentino

Valentino fa il santo,  
di professione, il santo  
degli innamorati. Ormai  
l'amore lo sa affrontare  
col distacco dovuto a chi  
l'amore lo affronta per professione.  
Non fu sempre così.  
Lei si chiamava Ester,  
e i suoi occhi erano  
un campo di grano intriso  
di un sole profumato.  
Era con lei quando dal  
silenzio sentì la Voce che  
lo stava chiamando per nome.

Ancora oggi, quando  
ripensa a come  
l'amore si perse nell'amore  
e maturò in un oceano pulsante,  
rimane confuso,  
Valentino,  
come un bimbo felice.

Valentino fa il santo, ora,  
il santo di professione.  
Ma qualche volta,  
nel silenzio,  
si scopre ancora a  
ripensare a quegli occhi

## Ernesto Sileno





## QUESTIONE DI PAROLE

### **“Guida Galattica per autostoppisti”**

**Autore: Douglas Adams**  
**Edizione Mondadori**

È recentemente uscito sotto l'etichetta Mondadori un corposo tomo dalla copertina arancio e la costa grigia con scritta nera (occhio a come tenete in mano il volume perché dopo un po' la scritta nera ha la tendenza ad affezionarsi alle vostre mani..).

Il titolo del volume è "Guida Galattica per autostoppisti" a cui segue, subito sotto, ma a dire il vero in maniera molto più appariscente, il nome dell'autore, Douglas Adams (che è poi anche quella scritta che si intestardisce

a non voler più venir via dalle vostre dita quando tenete il libro per la costa). Ultima, ma non indifferente, informazione che si può ricavare dalla copertina sta in un bollino grigio, dentro al quale trovate scritto "Ciclo completo + racconto inedito". Sì, perché la famosa "saga" della Guida Galattica per autostoppisti è in realtà composta da cinque romanzi, appunto la guida galattica, "Ristorante al termine dell'universo", "La vita, l'universo e tutto quanto", "Addio e grazie per tutto il pesce" e "Praticamente innocuo". Avanti su, non fatemi quelle facce. In fondo anche se non lo avete mai letto il titolo Guida Galattica... eccetera eccetera si nomina parecchio.

Tutti quelli che hanno avuto il piacere di leggerlo in precedenza



(uscì a suo tempo in Urania e da poco Mondadori aveva ristampato il primo volume..tra l'altro ad un prezzo mica tanto più basso di questo qui..) staranno già sbavando sulle parole "Racconto inedito", nonché elargendo anatemi a chi se lo potrà acquistare a poco in un unico blocco. Gli altri saranno rimasti assolutamente curiosi o assolutamente indifferenti (esiste anche la possibilità di assolutamente snobbanti perché nel titolo appaiono parole come "Galattica" o "Universo". Poverini..).

Ma insomma allora, cos'è questa guida galattica? La guida Galattica per autostoppisti è molto semplicemente una commedia geniale, archetipo e pioniere di molte storie venute dopo.

Dalla prima all'ultima riga è un avvicinarsi di trovate

singolari ed esilaranti, con una buona e notevole dose d'intelligenza alle spalle, e nessuna mai fine a sé stessa.

Ogni assurdità a cui vi troverete davanti in questo libro (calcolatene almeno una per riga.e qui si sta parlando non solo di trama, ma anche di giochi sintattici e di parole, che si vedendo utilizzate in chiavi difficilmente sperimentate prima d'ora...) è, oltre che assolutamente divertente e quasi matematicamente imprevedibile, incredibilmente funzionale alla storia. Ogni cosa ha una sua ragione d'essere e di esistere, e non immaginerete mai fino a che punto.

Dall'inizio alla fine vivrete una serie di avventure e ricerche avvincenti nella migliore delle tradizioni di saghe fantastico avventurose, ma in una chiave

unica e incredibile. Via via vi troverete ad avere a che fare con personaggi dalle psicologie più intricate e dalle manie più insolite.

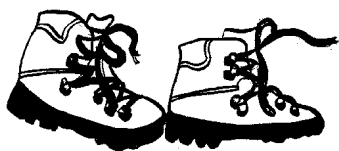
Incontrerete tecnologie assolutamente anomale come il motore ad improbabilità infinita (e le sue assurde conseguenze). Sarete sballottati nello spazio, nel tempo e nelle dimensioni. Conoscerete creature d'ogni genere e dalle attività più imprevedibili, esseri immortali, materassi e via dicendo. Conoscerete le due razze più intelligenti della terra (che non sono l'uomo). Viaggerete alla ricerca della Risposta alla Domanda ultima sull'universo, la vita e tutto il resto, per poi andare a caccia della Domanda alla risposta ultima. Sarete coinvolti in intrighi intricatissimi e guerre galattiche. Il tutto in compagnia di due stravaganti protagonisti, Ford

Prefect, il nativo di Betelgeuse e tra i redattori del best sellers universale Guida Galattica per Autostoppisti e alla costante ricerca di ignorare tutto ciò in cui si trova coinvolto, e Arthur Philip Dent, penultimo terrestre sopravvissuto, completamente sprovveduto, che più che essere coinvolto dagli eventi li subisce inerte senza mai capirli davvero a pieno. Ad accompagnarli nel viaggio, o meglio per buona parte dei parecchi viaggi, un terzetto niente male, quali Trillian, l'altra terrestre sopravvissuta, il biteste Zaphod Beeblebrox, ex presidente della galassia e tronfio egoista e Marvin il robot, forse la mente più intelligente della galassia e probabilmente l'essere più triste della stessa. Non potrete fare a meno di stupirvi ad ogni riga. Non potrete fare a meno di lodare il genio dell'autore ad ogni

parola. Non potrete fare a meno di ridere ad ogni punto. Avete il coraggio di scoprire perché è nata la terra? Siete sicuri di voler conoscere chi sono i nostri veri progenitori? Avete davvero il fegato di conoscere la Risposta alla Domanda definitiva sulla vita, l'universo e tutto il resto? Ve la

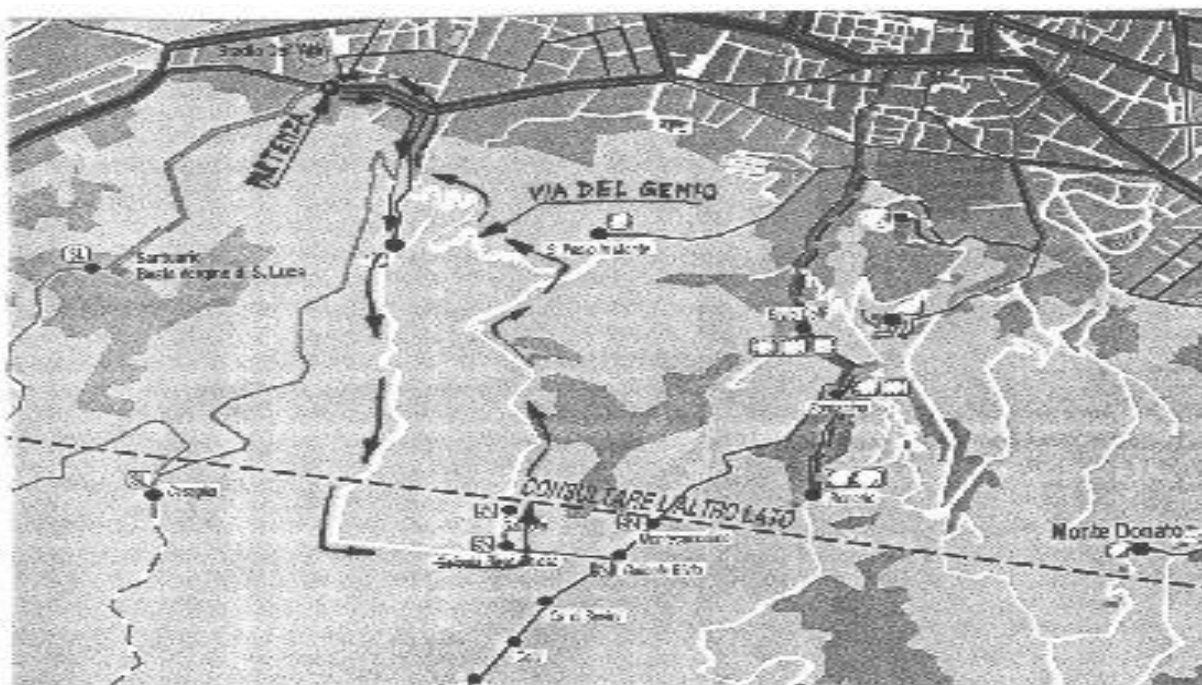
sentite di ridere come degli idioti con un libro in mano? Se siete pronti a tutto questo non vi resta che cominciare il viaggio.ma mi raccomando, ricordatevi l'asciugamano!

**Paolo Ferrara**



## PERCORSI 'ALTERNATIVI'

### A PIEDI, DI CORSA E PERFINO IN MOUNTAIN BIKE!!!



Dedicato a chi vuole respirare un po' di aria buona nel verde a pochi minuti da casa.

Con questa piccola rubrica diamo e cerchiamo informazioni e dettagli su percorsi possibili intorno alla città, della durata massima di tre ore.

## **ATTRAVERSO LA VALLE DEL RIO RAVONE.**

**Distanza** :10 Km.

**Tempo:**

- > a piedi, passeggiata:3 ore.
- > di corsa: ditecelo voi!
- > bike: come sopra!

**Difficoltà** : Occhio alle scarpe se è piovuto.

**Percorso:** Meloncello - Via del Ravone - Chiesa di Gaibola - Via del Genio – Meloncello

Dall'arco del Meloncello,dopo una rapida occhiata al Voltone barocco costruito su progetto del Bibbiena si prende Via Saragozza verso il centro. Passando davanti a Villa delle Rose, i più volenterosi possono scaldarsi facendo di corsa la bella scalinata, mentre gli altri li aspetteranno al bar di fronte. Si prende a destra per via di Casaglia, e si imbecca via del Ravone al bivio dopo 200 metri. Dopo altri 500 metri ci si chiede dov'è finita la città, dato che il panorama cambia radicalmente.

Spariti condomini e villette, sembra di camminare in una stradina di qualche paesino di montagna. Da entrambe le parti, siepi, alberi e prati salgono verso le colline circostanti, il tutto con in sottofondo il mormorio del Rio Ravone che costeggia, ora a sinistra ora a destra, il percorso. Inoltrandosi, si incontra ancora qualche villa e alcune rare vecchie case coloniche ristrutturate. La valle si incunea tra la collina di Casaglia e quella di Gaibola. Non so se ci crederete, abbiamo visto una volpe che passava in un boschetto e che, dopo averci squadrato, ha continuato tranquillamente per la sua strada! Del resto, la zona è piena di tracce di altri animali selvatici, come i cinghiali, e in alto nel cielo spesso si nota il volteggio di

qualche rapace. Si giunge infine davanti ad un cancello che appare irrimediabilmente chiuso. Però da un'osservazione più attenta si vede che la catena che lo chiude è solo accostata, quindi si può proseguire dopo averla rimessa com'era. Il percorso costeggia ancora il Ravone per alcune centinaia di metri poi, finito l'asfalto, la carareccia piega a sinistra e sale la collina verso un gruppetto di case. Si attraversa il piccolo borgo e si sale per un'evidente cavedagna tra i coltivi, girando prima a destra e poi a sinistra puntando verso una rudimentale e ben visibile torretta per l'osservazione. Questa parte della passeggiata è decisamente la più panoramica e naturalistica. La vista si estende su tutti i colli circostanti, mentre la varietà di fiori spontanei, anche rari, è impressionante. Continuando a

salire lungo la cavedagna, che costeggia vecchi filari di viti, ci si inoltra in un boschetto con numerosi affioramenti di minerale di gesso, finendo per giungere dietro alla Chiesa di Gaibola. Da qui si prende a sinistra la strada asfaltata che è via di Gaibola. Lasciando sulla destra l'Eremo di Ronzano (che ci riserviamo per un altro percorso) si giunge al parcheggio di Villa Ghigi, da dove a sinistra si prende via del Genio. Si scende per ripidi tornanti verso via di Casaglia, godendo della vista di S.Luca e i dei suoi portici, e della Valle del Ravone, percorsa in precedenza. Il giro si chiude ritornando al punto di partenza. Sappiateci dire !!!! .

**L. Zago**  
**G. Tamburini**



**Titolo: "Chocolat"**  
**Regia: Lasse Hallström**  
**Commedia, Usa 2001**  
**Int.: J. Binoche**

"C'era una volta", comincia così il film, raccontato da una voce narrante, di cui si scoprirà l'identità solo alla fine. Come la più classica delle fiabe, fin da queste prime parole si può intuire il lieto fine della storia, ambientata tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio dei

sessanta in un piccolo paese della Francia, dove sembra regnare la "tranquillité", finché un giorno... Una donna girovaga decide di sistemarsi con la giovane figlia nel paese e aprire una cioccolateria.

Scandalo per gli abitanti, conformisti e perbenisti, moralisti e cattolici praticanti: come può una donna straniera, non sposata e non devota, aprire una cioccolateria nel bel mezzo del paese durante la quaresima? L'affronto è inaccettabile e il sindaco, in particolare, si adopera per boicottare la nuova attività. La cioccolata diventa simbolo di peccato che, lasciando cadere tabù e inibizioni, è capace di fare infrangere regole e risvegliare piaceri e desideri assopiti.



Tra praline, torte e tazze di cioccolata calda (per la gioia dei nostri occhi e l'acquolina del nostro palato), fa capolino un tema importante e sempre di grande attualità: la diversità. La discriminazione degli abitanti, già mostrata nei confronti della cioccolataia, si accentua con l'arrivo nel paese di zingari che, secondo l'opinione comune, incarnano ancor più la diversità. La reazione verso chi è "diverso", o ciò che non rientra nei canoni della "normalità", è qui rappresentata nelle sue caratteristiche più diffuse e infime allo stesso tempo: pregiudizio, rifiuto, isolamento. La separazione tra la "normalità" del paese e la "diversità" è inizialmente molto netta e prende i toni di una lotta

tra il "Bene" e il "Male", che via via andrà stemperandosi tra l'abbattimento delle false ipocrisie e la positività di fondo dei personaggi. Il finale del film regala un'osservazione di valore: non dobbiamo giudicare gli altri per quello che non fanno, ma per ciò che fanno.

#### **Note**

Chi è cioccolato-dipendente non può certamente perdersi questo film, capace di solleticare anche la golosità più recondita; se lo schermo del cinema fosse in grado di emanare anche i profumi sarebbe difficile rimanere incollati alla sedia per tutta la durata del film, ci sarebbe un vero e proprio esodo alla pasticceria più vicina....

Hollywood crea sempre più



spesso storie in cui le donne sono protagoniste: anche in questo film, infatti, oltre alla "prima donna", maga dei dolci al cioccolato (Juliette Binoche), altri personaggi femminili fanno ruotare la storia intorno a sé e ne escono vincenti.

### **Curiosità**

Il film è ispirato al romanzo "Chocolat" di Joanne Harris (Garzanti) ed è stato candidato a cinque premi Oscar: miglior film, attrice protagonista (Juliette Binoche), attrice non protagonista (Judy Dench), colonna sonora, sceneggiatura non originale (Robert Nelson Jacobs).



**Federica Trombetti**

**Titolo: "Civilisees" (1999)**  
**Regia: Randa Chahal Sabbag**  
**Int.: Jahla Baccar, Tamin Chahal**

Esplode la guerra, ma soprattutto la guerriglia, tra il Libano e la Siria.

Dei vicini di casa, differenti per etnie ed estrazione sociale, sono direttamente coinvolti nel conflitto.

La recitazione è diretta, immediata, i movimenti degli attori sono spontanei, naturali. La tecnica delle riprese è molto simile a quella usata per girare un documentario. I dialoghi sono aggressivi, sprezzanti, offensivi; non vi è rispetto per l'essere umano, mentre gli animali (in particolare i gatti) servono unicamente per scaricare le frustrazioni e patiscono i

comportamenti sadici dei bambini e dei ragazzini, dalla sensibilità congelata o distorta. Gli slanci e le buone azioni sono sempre parziali, apparenti, fallaci.

Parecchie scene suscitano disgusto; ad una ripugnanza visiva si accompagna quella concettuale. Una tenera storia d'amore nasce e cresce in mezzo a tanto orrore per venire poi tragicamente spezzata.

Film sconcertante, spesso spiacevole, difficilmente ignorabile.

**Giuseppe Acciaro**

**Titolo: "Instinct (Istinto Primordiale) (1999)**

**Titolo: "Instinct (Istinto primordiale)" (1999)**

**Regia: John Turteltaub**

**Int.: Anthony Hopkins, Cuba Gooding, Donald Sutherland, Maura Tierney, John Ashton**

Ci sono uomini che si relazionano a stento coi propri simili, che non sopportano i soprusi e le ingiustizie proprie del genere umano, e preferiscono vivere in simbiosi con la natura, a stretto contatto con gli animali, occupandosi di loro, curandoli, amandoli. "Instinct" parla di tutto questo, ma anche della condizione di emarginazione relativa alla diversità, dei disagi che comportano determinate scelte esistenziali.

Il film convince senza blandire lo spettatore; la regia di Turteltaub è

corretta e sincera, il tema è sentito, gli intenti vanno oltre al mero fine commerciale. Anthony Hopkins divide la scena con Cuba Gooding, giovane attore emergente dalle buone potenzialità e che non sfigura affatto davanti ad un mostro del grande schermo.

Il film è uscito nelle sale in un periodo poco favorevole, che ha dato maggior riscontro a produzioni inferiori, Fortuna che esistono le videocassette!

**Giuseppe Acciario**





## LA PULCE NELL'ORECCHIO

Ho rivisto nello spazio di una settimana, due bei film: “La vita è bella” e “Train de vie”, due occhiate quasi irriverenti su una delle tragedie più terribili (e anche più sfruttate commercialmente) della storia recente.

Prima di Benigni, pareva un delitto sorridere sull'argomento (e ovviamente ciò ha fomentato la proliferazione delle 'barzellette cattive sugli ebrei'), ma per fortuna qualcuno ha avuto il coraggio di infrangere questo tabù e ridare alla storia una dimensione più umana. Una storia, della quale si tendeva solo a sottolineare la dimensione dello sterminio di 'innocenti' (come se invece esistesse una colpa per la quale è

giusto essere uccisi e torturati), giustificando tutto con la follia di un pazzo. Ve la riuscite ad immaginare una intera nazione di medici e militari soggiogata da un nanerottolo folle con i baffetti?

Con l'efficacia che hanno solo i racconti, Benigni e Mihaileanu riescono ad avvicinarci alla realtà di quegli uomini, ognuno dei quali aveva una vita, una famiglia, dei sentimenti, dei pregi e dei difetti.

Nel frattempo i media ci aggiornano sulla situazione in medio oriente e non posso fare a meno di osservare la lucida efferatezza degli attacchi israeliani contro la fanatica disperazione palestinese, in una guerra iniziata a proiettili contro sassi e proseguita a bombe contro kamikaze.

Verrebbe da dire che qualcosa da Hitler hanno imparato...

E' sempre triste vedere il prigioniero maltrattato divenire poi un carceriere crudele.

E non è un tipo di comportamento che esiste solo lontano da noi: sarà capitato a tutti di sentire, in autobus, a Bologna, una donna siciliana parlare con razzismo degli 'extracomunitari', con gli stessi termini e lo stesso disprezzo che usavano i bolognesi nei suoi confronti non più di vent'anni fa. L'unica cosa che è migliorata è la conoscenza geografica: almeno ora si dice 'marocchino' in senso proprio!

Osservano acutamente i 99Posse che, ai tempi di Marx "il nemico del popolo era/ il padrone ed il capitale/ ma adesso che (...) lo stato sociale è finito/ il nemico

del povero è/ il più povero e così all'infinito". Sicuramente per chi è ricco è molto meglio oggi.

Ma in Italia amiamo questo tipo di paradosso: accusiamo e puniamo i "ladri di biciclette", mentre chi ruba miliardi finisce sempre per essere ammirato, invidiato... ed eletto.

**Lucifero**

## NOTE A MARGINE

- LIBRI E DINTORNI si riunisce presso la Biblioteca O. Pezzoli, via Battindarno n.123, il primo lunedì di ogni mese. Le riunioni sono aperte a tutti!
- Per eventuali informazioni contattare: James Forni tel. 051/ 562502  
Gianni Tamburini tel. 051/561082  
Debora Pometti tel. 0349/8704708
- L'indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è:  
[libriedintorni@infinito.it](mailto:libriedintorni@infinito.it)
- È in costruzione il sito di LIBRI E DINTORNI, l'indirizzo è:  
<http://it.geocities.com/libriedintorni/>

*Redazione:*

Debora Pometti

*Disegni:*

Elisa Ricci

*Coordinamento tecnico:*

Romano Romani

*Consulenza tecnica e curatore del sito internet:*

Piero Montosi

*Collaborazione:*

I bibliotecari della biblioteca "O.Pezzoli".